

Covid, è boom di disdette per le vacanze all'estero: "Le agenzie di viaggio stanno chiudendo"

di **Fabio Canessa**

09 Agosto 2021 - 11:32



Genova. Se da un lato la Liguria ha celebrato la scorsa settimana la ripartenza del turismo, registrando **il dato più alto in Italia di occupazione degli alberghi**, dall'altra c'è un comparto che continua a soffrire e non riesce a ripartire: quello delle **agenzie di viaggio** e dei **tour operator**, soprattutto chi fa **outgoing**, cioè coloro che vendono pacchetti a chi vuole andare in vacanza all'estero.

"Purtroppo finora **ha prevalso l'incertezza** che ha portato giustamente a un atteggiamento di cautela da parte del consumatore - spiega **Emilio Cordeglio**, presidente ligure di **Assoviaggi Confesercenti** - quindi **stiamo andando avanti col freno a mano tirato**. Siamo ancora fermi al turismo di prossimità, ai weekend lunghi, che però non risolvono il problema. Le agenzie sono in **grave difficoltà**, stiamo registrando un **crescente numero di chiusure**. Il turismo organizzato è in **sofferenza totale** e il 2021 sarà ancora all'insegna del *si salvi chi può*".

Anche tra gli italiani (e i liguri non fanno eccezione) prevale la scelta di **destinazioni vicine e quindi in gran parte fai-da-te**, senza passare dalle agenzie. A spaventare i turisti sono **controlli, documenti da compilare, rischio di quarantena e restrizioni** che sono tornate in auge col diffondersi della variante Delta e la risalita dei contagi in molti Paesi. "Abbiamo avuto diverse **disdette**, ad esempio gruppi diretti a **Malta** che ci

hanno ripensato all'ultimo. Questa situazione sta bloccando i più diffidenti", spiega Cordeglio.

Le mete più gettonate, soprattutto per i giovani, restano **Spagna e Grecia**, ma anche qui stanno tornando chiusure e coprifuoco. A tenere un atteggiamento molto blando, anche se non ufficialmente, sembrano essere **Croazia e Slovenia**: "Là **nessuno chiede documenti, nessuno porta la mascherina** - riferisce il presidente di Assoviaggi Liguria - e quindi capita di dover preparare un sacco di moduli che poi si rivelano inutili. Di certo sbagliano loro a sottovalutare il problema, però non va bene nemmeno mettere il Paese nell'indeterminatezza. In Egitto vanno tutti esclusi gli italiani, la Tunisia è una polveriera, ciò che resta non è molto".

A prescindere dalle norme in vigore in Italia, l'introduzione del **green pass obbligatorio esteso in Francia** ha aggravato il problema: "Stavamo organizzando un **viaggio a Lourdes**, meta che attira gran parte del turismo religioso - racconta ancora Cordeglio - ma alla fine nemmeno i tre frati del convento di Borgomaro avevano il *green pass* e quindi a Lourdes non ci sono andati".

Un esempio che dovrebbe dimostrare come "il nostro ruolo sia **indispensabile ora più che mai per fornire tutele e informazioni a chi viaggia** - prosegue il rappresentante delle agenzie di viaggio - e invece oggi coloro che intermediano sono di fatto espulsi dal settore, perché hanno un margine molto basso e le attività commerciali non riescono a restare aperte, mentre coloro che programmano hanno comunque grosse difficoltà".

Chi ha subito ricadute dall'introduzione del *green pass* obbligatorio in Italia è invece il comparto **incoming**. "Le regole sono confuse e difficilmente applicabili soprattutto per queste imprese - si legge in un comunicato congiunto di Aidit, Assoviaggi e Fto -. Numerose sono state le **disdette di pacchetti per la norma sulla ristorazione al chiuso e per musei e luoghi della cultura**. Per chi vive di programmazione non si possono cambiare le regole ogni giorno senza un adeguato preavviso".